



# IL SANTUARIO

— DI —

## S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile \* IN SOMASCA \* Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo)

### Il Giornale e i nostri Lettori

(IMPRESSIONI D'UNO STUDIOSO)

Scrivo non tanto per comunicare un'impressione quanto per compiere quasi un dovere di ammirazione e di gratitudine verso le pagine di questo periodico dove la semplicità storica è accompagnata e illuminata dal sorriso della pietà. Si trova in esso quello che rende raro e prezioso un giornalino; la capacità di dare il senso vivo ed esatto di un tempo e di un luogo a chi da quel tempo e da quel luogo è lontano.

Non saprei analizzare le ragioni per cui il piccolo periodico mensile del Santuario di Somasca dia questo senso vivo ai lettori; so soltanto che, senza sforzo, spontaneamente, fa sorgere il desiderio di vedere da vicino le terre percorse dal Santo, di conoscere soprattutto la culla della sua Congregazione, innamorando della sua figura, magnifica per umiltà e carità tutta evangelica. E per questo è degna di ogni encomio e cooperazione, l'idea di suscitare un'altra favilla che tenga sempre più desta la gloriosa e feconda memoria di Girolamo Emiliani.

Vi sono i santi del silenzio e della solitudine, la cui santità si è svolta nell'ombra nascostamente, in sublimi intimità tra la loro anima e Dio, senza operare direttamente sugli altri uomini, ma, come tutte le bontà occulte, facendo fluire per le vene dell'umanità arcane correnti di benedizione; vi sono i santi che hanno portato Iddio nel cuore in peregrinazioni e in battaglie, chiamando intorno a sé i vacillanti, i naufraghi, i deboli, facendosi centro d'un'attrazione di piccole e grandi anime a Dio.

Questi, i medici di tutte le miserie dello spirito di un secolo e di un popolo, sono i fari accesi dalla Provvidenza lungo il cammino dell'umanità, dove e quando le tenebre minacciavano di farsi troppo dense. S. Girolamo è uno di questi fari luminosi! Cercare che questa luce brilli sempre viva e piena allo sguardo di tutti, che non la velino neppure lievemente la lontananza e l'oblio, è appunto rinfrancare la speranza, il coraggio, la fede.

Oggi specialmente!

I tempi che attraversiamo rispecchiano quelli in cui S. Girolamo ha predicato, lottato e pianto.

L'Europa è anche oggi come allora un campo di odii giganteschi. Allora furono due grandi rivali che dissanguarono le più forti nazioni europee con una guerra formidabile e disastrosa; oggi è un cozzo spaventoso di razze, di interessi, di idee contrarie. Città fiorenti sono smantellate, saccheggiate e distrutte; campagne ubertose sono ora deserte, squallide, desolate; popolazioni felici, sono ora disperse, immiserite, ramminghe in cerca del pane quotidiano e dei cari perduti. E la nube nera, gravida di tempesta, si espande anche sui luoghi dove qualche lembo di sereno brillava ancora. Non è questa una pallida espressione della realtà?

Oh! quanto più bisogno c'è oggi di voci che esaltino quelle sublimi anime che seppero gli orrori della devastazione e dinanzi allo spettacolo atroce furono sospinte, per una potente reazione divina, a una visione altissima di bontà e di pace! Ma non basta. Come ai tempi di S. Girolamo, così anche adesso la corruzione dilaga. Occhieggia e balena dappertutto; s'insinua con forme infinite, mostro procace, dai mille tentacoli sottili, vaporando un alito che avvelena e fascia le anime più fresche, più balde, più buone, le anime dei giovani, di torpore e di sgomento. Sotto nome di libertà, la licenza trionfa e ge-

nera immense schiere pietose di esseri, cui la propria sventura o l'altrui debolezza ha tolto ogni freno, e che s'avviano ciecamente al male, col cuore contaminato e l'anima spossata, cieca ad ogni più elevata idealità.

Invocare lo spirito di un gran padre degli orfani, dei derelitti di ogni specie è, ora più che mai, opera ispirata non soltanto dalla pietà religiosa, ma dalla salvezza comune. Innamorare ora di un Santo come l'Emiliani è chiamare a raccolta i buoni, perchè seguendo le orme di una creatura così vampante di carità, portino, ciascuno quanto può e sa, il proprio contributo di forza, di azione, di entusiasmo, di preghiera per fare argine alla fiumana irrompente e minacciosa.

Oh! se dovunque, in ogni nazione, in ogni regione, in ogni angolo della terra, sorgessero, si moltiplicassero e venissero ascoltate queste voci evocanti ricordi di grandi apostoli, di abnegazioni sublimi, di sacrificio e di purezza eroica, cesserebbero a poco a poco questi fermenti inumani di guerra e di corruzione, questi fermenti di odio e di oscenità che rendono inquieta anche la natura.

In tutti i tempi, quando l'eterna assidua lotta tra lo spirito creatore di Dio e lo spirito del male della distruzione si è fatta più accanita ed intensa, quando la virtù e l'amore hanno accennato quasi di rimanere sopraffatti, quando anche i buoni e i forti sono stati sul punto di non poter più affidare la vittoria che ad un ultimo, direi quasi, disperato impeto di fede, sono giunti improvvisi dai sospirati cieli lontani, nunzi di pace e messi da Dio, questi santi raggi luminosi, e al loro sfolgorare, il male ha sentito che c'è un limite che non potrà mai varcare, e i buoni hanno compreso che la fede suprema non può rimaner vinta e delusa giammai.

Possa anche adesso spuntare una di queste meteore, o, sgombrata dalle menti e dai cuori ogni tenebra, possa almeno la luce delle meteore più belle e più grandi passate sulla nostra Italia e sul mondo, riflettersi e sfavillare in tutte le anime. E possa il gran Padre di Somasca affrettare un'aurora migliore e darci intanto la serenità dell'attesa ricordandoci che son sempre le prove più aspre quelle che precedono i più grandi trionfi.

Un Padre Somasco.

### ANTICHE REMINISCENZE

Fu a Missaglia, ameno paesello brianteo presso Missaglia, dove la mia famiglia si recava durante le vacanze autunnali, che io imparai a conoscere S. Girolamo Emiliani.

Là ci trovavamo tanto bene, lontani dallo strepito della città, nella serena quiete dei campi, in un sorriso di natura che esilarava l'animo e lo trasportava al Cielo, in mezzo a gente dai costumi semplici e dalla fede viva.

Vicino alla nostra, eravi la casa del colono, che vi abitava colla sua famiglia, composta della moglie, di due sorelle, di due figli e di tre figliuole. Quel buon uomo si chiamava Luigi Proserpio, e sua moglie Maria, una brava donna, una buona massaia, tutta dedicata a Dio e alla famiglia. E' da lei che intesi la prima volta parlare di S. Girolamo Emiliani, e ne parlava con tale trasporto, da infondere la sua divozione in coloro che l'ascoltavano. Sovente con l'espressione della più sentita riconoscenza, ci narrava un miracolo che aveva ricevuto: Essa aveva un figlio, il maggiore, di nome Giuseppe, allora giovanotto sui diciott'anni, che a tre anni non poteva ancora

camminare. Un giorno, mossa da quella fede che trasporta i monti, si piglia in braccio il suo bambino, e va a Somasca a pregare S. Girolamo. Fa la Scala Santa in ginocchio, col suo Peppino in collo, lascio pensare con quanta fatica, recitando ad ogni gradino un Pater, Ave e Gloria, e fa voto di vestire un abito nero per un anno. Poi torna a casa; ivi giunta, depona a terra il suo bambino, chè più non poteva reggere dalla stanchezza, ed esso si mette a correre, e i presenti a gridare al miracolo.

In memoria di questo fatto prodigioso, e in riconoscenza al Santo, impose il nome di Girolamo a un figlio che le nacque dappoi, e si fece apostolo della divozione dell'Emiliani.

Ella seppe ispirarne tanta anche a noi, che risolvemmo di visitarne il Santuario.

Un bel mattino, il babbo nostro, fece trovare davanti alla casa, un landeau, che ci portò di volo a S. Girolamo.

Di quella visita al devoto Santuario, io più che altro ricordo la Scala Santa. Anch'io volevo una grazia, ed ero persuasa di non esservi mezzo più atto ad ottenerla, che di fare in ginocchio la scala taumaturga, recitando un Pater, Ave e Gloria, ad ogni gradino, come aveva fatto la Maria Proserpio. La feci con mia sorella, maggiore di due anni di me, mentre babbo e mamma e mio fratello salivano dall'altra parte. Io non so con quale intenzione mia sorella facesse quella scala; io la feci per ottenere la grazia di una buona scelta dello stato. Avevo solo tredici anni, ma anche piccina, quasi istintivamente, domandavo con insistenza questa grazia, benchè non conoscessi nè le rose dello stato religioso, nè le spine dell'altro stato.

S. Girolamo esaudì la mia domanda, e mi ottenne una scelta veramente buona.

Da quel momento mi guardò con predilezione, vegliò sopra i miei passi, mi guidò e mi introdusse nel santo asilo della Religione, e anche dopo avermi messa nel porto sicuro, mai non mi abbandonò e in molte circostanze, mi fece sentire la sua valida protezione e il suo peculiare amore.

Una devota di S. Girolamo Emiliani.

## LA FONTE DELL'ACQUA MIRACOLOSA

di San Girolamo Emiliani

*Et cum desit aqua, Æmilianus  
Numen adorat - supplex:  
Excusso de lapide haurit  
Aquam.*

Hoher - Vita B. Hieron. Æmil.

*Quando dal buon Miani a le preghiere  
Fuor di un'orrida pietra un vivo fonte  
Repente uscì . . . . .*

*E tu non sola a dissetar la gente  
Ma scorri pur, o bel fonte perenne  
A disgozarne aspiri malor possente*

G. Corbellini - La fonte di Somasca.

L'acqua della fonte del Santuario di Somasca celebrata da tutti gli storiografi del Santo e cantata anche da molti poeti, è veramente potente per i prodigi e miracoli che ha operato e continua ad operare per l'intercessione di S. Girolamo. Bevuta per divozione apporta frutti salutari alle anime e al corpo.

Così il P. De Rossi narra l'origine di questa fonte miracolosa. Dovevano i nostri per provvedere di acqua gli orfani e i poverelli stabiliti alla Valletta, salire con grande incomodo sino alla Rocca, ed attingerla dalla cisterna. Ora, perciocchè al caritatevole cuore di Girolamo dolea grandemente di questo continuo e grave disagio dei suoi confratelli, pienissimo di viva fede, si rivolse al Signore, e con caldissime istanze il supplicò che colla solita bontà li volesse togliere da siffatte angustie. Accolse il benignissimo Iddio le preghiere del suo Servo, e all'improvviso si vide scaturire dal seno di quell'arida rüpe una limpida fonte; alla quale, mossi alla voce del loro buon padre, accorsero tosto allegri gli orfanelli per

dissetarsene. L'acqua di questa fonte che in Somasca e nei suoi dintorni è generalmente chiamata la *fonte del Beato*, divenne in breve tempo celeberrima in tutta la Lombardia, tanto furono le guarigioni miracolose con essa ottenute. Ed anche oggidi, che mercè di Dio continua a sgorgare dal medesimo luogo, non solo conserva la stessa celebrità, ma portata, come avviene di sovente, in lontani paesi, ridona non poche volte a chi la beve o se ne asperge, la perduta sanità.

Tra le congerie dei fatti prodigiosi operati da quest'acqua, noi ne scegliamo alcuni che, vagliati e giudicati dai Delegati Apostolici, in occasione della santificazione di San Girolamo, non possono presentare dubbio di sorta sull'efficienza benefica che dett'acqua ha sempre operato.

Un tal Pietro Manzoni di 49 anni riferisce ai detti Delegati: « Ho inteso quello che le Signorie loro mi hanno letto, e dico, che è vero che ho sentito più volte dire da quelli vecchi che essendo lassù il B. Girolamo e non avendo acqua, pregò il Signore che ne mandasse e che uscì a gotta a gotta dalla Corna del Monte da un gran sasso alto, che va di sopra della Rocca, la quale è sempre seguitata per quanto ho inteso e intendo dire, che è di quella, che diedi a mio figliuolo, ed è perfetta per la febbre, che molti guariscono.

Il P. Biagio Gera, Prevosto di S. Maria Segreta in Milano, di 76 anni, così riferisce: « Parimenti nella Valletta, luogo così chiamato sotto la Rocca, dove spesso sequestrato dagli altri si ritirava il B. Padre a far penitenza, non avendo acqua con che potersi saziare la sua sete, fece orazione a Dio, e subito vide da quel sasso scaturire a gocciola a gocciola tant'acqua che bastò per suo uso, la quale oggidi dura, ed è tenuta in grandissima venerazione, e per mezzo di essa N. S. fa molte grazie, e si dice che ha liberato anco alcune donne ispirate delle quali m'è stato detto il nome, ma non me ne ricordo, come neanche delle altre circostanze delle persone. Credo che detta acqua sia miracolosa, perchè essendo quello un sasso arido, non solito naturalmente a scaturire acqua, e poi in un subito per l'orazione umana mandasse fuori acqua, ed essendo questo sopra le forze della natura, bisogna dire che questo fosse miracolo, come sempre è stato riputato, nè mai ho sentito cosa al contrario, e di questo ne fu sempre pubblica voce e fama ».

La suora Margherita Cossa, terziaria di S. Francesco, di 77 anni, raccontò il seguente episodio a proposito dell'acqua della *Fonte del Beato*. L'anno passato nel mese di Agosto, dic'essa, andai a casa del signor Cristoforo Colombo, vicino a S. Fedele di Milano, ed aveva un'ampollina dell'acqua del detto Beato, involta in un fazzoletto, ed entrata in casa, sentendomi, vennero due sue figliuole, una delle quali era di anni 6, incominciò a strepitare e ad allargare gli occhi, dicendo con grande furia: getta via, porta via, quello che tu hai, ed io dicendo che non avevo niente, di nuovo strepitava e diceva: portala via, buttala via, ed allora levai fuori il fazzoletto e, mostrando detta ampollina, dissi: Che cosa è poi questa? E detta figliuola si sbarattò più forte gli occhi, dicendo, portala via, chè so dove viene e faceva forza di darmi, e lasciai la detta ampollina alla detta casa, quale fu riposta in un vestiazzo ».

Ancora, una certa Caterina Benaglia, di 50 anni, così depose: « Ed ho visto dove stava e dormiva ed ho visto sotto il Corno del Monte, nel piano attaccato al detto monte, che vi è un sasso lungo come un uomo, sopra il quale si dice che dormiva il B. Girolamo, ed ivi vicino dove stava a dormire, per segno vi nasce dell'acqua dalla

destra Corna del monte, che è una gran cosa, e che N. S. per intercessione del detto Beato Girolamo ha fatto nascere quell'acqua, che si dice pubblicamente e quell'acqua ha gran virtù, che molti concorrono a pigliare di detta acqua, e bevendone migliorano.

Il P. Giambattista Scopa, così in un'Ode celebra la fonte miracolosa di S. Girolamo Emiliani:

*Questo che si dirama  
In poche braccia oh, quante grazie sparse!  
Quanto bevute n'hanno egri mortali!  
Frange il monte gli strali  
Del duro fato, e col bel fonte addita  
Ch'allunga il corso suo corso di vita.*

*Questo dagli occhi accende,  
Ne' lucidi cristalli il lume spento,  
Che de le febbri poi gli ardori estingue  
Questo a' muti le lingue  
Benchè roco discioglie, ed al piè lento  
Con le lubriche piante il passo rende;  
E mentre egli si prende  
Ne' giri ad emular le serpi attorte  
Scaccia de' lor veleni anco la morte.*

Ed un poeta del settecento:

*Cara Somasca, io non t' invidio il colle  
Culto e ferace, in che t' assidi e t'alzi.*

*Ma quel sassò io t' invidio ond'acqua sgorga  
Perenne e tal, che d'ogni malor fello  
Fa che qualunque bebbene risorga.*

### Ultime guarigioni ottenute per virtù dell'acqua di S. Girolamo.

La bambina Rosina Biffi di cinque anni, figlia del vivente Ambrogio nata a Calusco d'Adda, era affetta da diverse malattie e in ultimo anche dal tifo. Fu visitata da diversi medici che le ordinarono dei farmaci, che dai genitori non furono mai somministrati. Essi si rivolsero al nostro Santo di cui avevano inteso la potente intercessione; le diedero a bere l'acqua della fonte di S. Girolamo. E quest'acqua fu veramente miracolosa, perchè guarì la bambina Rosina Biffi.

Ieri 29 Aprile, il nonno, la madre e la bambina vennero al Santuario a ringraziare S. Girolamo e vestirono la bambina dell'abito del Santo. Era con loro anche la signora Villa Regina dello stesso paese, la quale ignara dell'efficacia dell'acqua usata per la guarigione della Biffi, quando senti il racconto del nonno e della madre della Biffi, esclamò: Ah! perchè non me lo avete suggerito prima? Chissà! San Girolamo avrebbe fatto anche a me la grazia e non avrei perduto tre figli. Ora che ho conosciuto la potenza di S. Girolamo metto sotto la sua protezione l'ultimo mio figlio anche lui ammalato. Sì S. Girolamo me lo vorrà salvare. Egli che fa continuamente grazie a chi in lui confida la farà anche a me, guarendomi questo ultimo mio figlio. Sì io lo pregherò con tutto il cuore, con tutto il fervore dell'anima mia. Egli me lo vorrà salvare! Io non chiamerò più medici, egli sarà il medico di mio figlio. E prostratasi avanti l'altare del Santo con tutta l'effusione del suo animo, orò e pregò S. Girolamo di dare la guarigione a suo figlio.

Raccomandiamo questa *mater dolorosa* alle preghiere di tutti i devoti di S. Girolamo, affinchè questo caro Santo voglia dare la salute al bambino della signora Regina Villa.

25 Aprile 1915. - Giovannina Platì del fu Giuseppe da Barzio, paesello situato in una delle più singolari posizioni della Valsassina, aveva il braccio destro rigido ed intorpidito per effetto del tessuto muscolare affatto atrofizzato. Il male aveva esordito con spasimi nevralgici; seguì poi il rilassamento dei muscoli salienti della mano e finalmente sopra altri punti del braccio erano comparse delle incavature prodotte dall'atrofia del medesimo gruppo di muscoli. La povera Giovannina non si fece punto visitare dai medici; ma perchè devotissima di S. Girolamo si fece accompagnare al Santuario da una tal Vincenzi Giovannina nella ferma fiducia che avrebbe avuta da S. Girolamo la guarigione del braccio. Fece la *scala santa* e poi si recò alla *fonte del Santo* e con gran fede bagnò il braccio in quell'acqua. E bagnare il braccio nell'acqua ed *ottenere la guarigione fu una cosa sola!* Era il giorno 18 Settembre 1914.

Oggi 25 Aprile 1915 è ritornato al Santuario con la medesima compagna Giovannina Vincenzi ed insieme hanno denunziato il fatto. E la Platì Giovannina ha aggiunto la seguente particolarità che mette in rilievo ancor maggiormente la potenza di S. Girolamo Emiliani a favore dei suoi devoti.

Essa aveva un'asma forte, quel male che i medici chiamano *dispnea* sintomo di tutte le malattie flogistiche con le relative

conseguenze che producono sugli organi respiratori e cardiaci. E aveva ragione la povera Giovannina di dire che la sua prima visita al Santuario fu un calvario. Stentava, diceva, a muovere il passo, era stanca, sfinita, ma la speranza di ottenere la grazia da San Girolamo le dava forza e sprone ad andare avanti. Dopo di aver fatta la *scala santa*, entrò nella chiesina del Santuario per pregare e ricevere la benedizione del Sacerdote. "E qual non fu la mia meraviglia, aggiungeva, dopo la guarigione del braccio fui guarita anche dell'asma." Oh S. Girolamo benedetto! esclamava, quanto ti devo essere grata per la vita! Sì, tu sei il gran benefattore dell'umanità sofferente! S. Girolamo dovrebbe essere più conosciuto, più amato, più invocato! Sì, S. Girolamo è conosciuto nella mia terra, ma da oggi io mi propongo di far conoscere viemmaggiamente la sua grande potenza, la sua valida intercessione, presso tutte le persone che avvicinerò.

SOMASCA

Continuazione e fine - vedi num. preced.

E' assai difficile ritrovar altrove vista più interessante ed amena di quella della Valletta di Somasca. Da questo eccelso sito si contempla tutto il corso dell'Adda sino a Brivio, ed i suoi piccoli laghi di Garlate e di Olginate; dalla parte poi del nord formano una imponente prospettiva le orride altissime montagne amucchiate che costeggiano il vasto lago detto di Lecco, formato esso pure dall'Adda.

Incanta l'occhio di chicchessia il prospetto amenissimo dei frequenti bei villaggi, che da un canto e dall'altro della grande vallata veggonsi ora sorgere sul margine del fiume e de' laghi, ora torreggiare dalle vicine verdeggianti colline, ed ora mostrarsi rinserrati fra orride strutture e fra dirupate vette.



Sul piccolo piano della *Valletta* esiste un piccolo caseggiato, soggiorno antico degli orfanelli, ora restaurato, e la vecchia chiesa in onore del Redentore. A questa dalla parte del coro serve a parete la viva roccia lasciata in istato naturale, e sopra un pezzo della medesima, sulla quale si riposava il Santo, sta eretto l'altare innalzato al santissimo Crocifisso. In fianco della Chiesa avvi una stanzuola, pur essa fronteggiata dalla viva roccia, donde scaturisce dall'alto un perenne zampillo di limpidissima acqua, che suol beverarsi a divozione.

Non affatto di prospetto, ma un po' inferiormente, esiste il camposanto, costruito dalla pietà e dal genio singolare del lodato prete Rottigni: opera veramente da vedersi, e per il vago suo disegno, e per gli ornamenti di cui è arricchito.

La Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca è rinomatissima in tutta la Cristianità, primieramente istituita dal

santo suo fondatore col titolo di *Compagnia de' Servi de' po-  
veri* nell'anno 1528.

Quarant'anni dopo il Pontefice S. Pio V, l'annoverò fra gli Ordini Religiosi Regolari, e la chiamò Congregazione di Somasca. Essa rapidamente si propagò in tutta Italia, facendosi dappertutto benemerita della istituzione di Collegi di educazione e di orfanotrofi, e sempre dando dei valenti soggetti alla religione, alle lettere ed alle scienze.

Vanta Somasca il primo Seminario aperto da S. Carlo Borromeo fuori della città di Milano, l'anno 1566, affidato alla direzione dei Padri della Congregazione, il quale nel 1579 per maggior comodo fu poscia trasferito in Celana sotto l'amministrazione degli Oblati.

### La potente intercessione di S. Girolamo Emiliani

A PRO' DEI SUOI DEVOTI

*Dicemmo nel numero antecedente che i veri devoti di S. Girolamo rivolgendosi a Lui con gran fiducia e speranza per avere grazie e benefici, non restano delusi nei loro desideri. Riportammo dei fatti prodigiosi di persone che si erano rivolti a questo Santo nei loro frangenti, nelle loro necessità. Anche oggi, e ne siamo molto lieti, esponiamo altri fatti prodigiosi operati da S. Girolamo, invocato con gran fede e fervore. I quali fatti veniamo esponendo cronologicamente, a mano a mano cioè che ci sono stati riferiti dalle persone medesime beneficate o da genitori, parenti e amici delle medesime persone che le accompagnavano al Santuario, o presenti al fatto prodigioso.*

I.

4 Aprile 1915. — La giovinetta Rosa Mapelli aveva le gambe completamente paralizzate ch'era impossibilitata a toccare terra. Nessun giovamento poté ottenere dalle cure mediche. Nel 1912 indossò per divozione l'abito di S. Girolamo. Oggi 4 Aprile 1915 la Mapelli, accompagnata dalla madre, è venuta al Santuario per ringraziare San Girolamo il quale l'ha completamente guarita.

La folla dei devoti che sostava nel sacro del Santuario, apprendendo il fatto prodigioso esposto dalla madre non senza viva concitazione e lagrime, restò muta e silenziosa di meraviglia. Un contadino vecchietto e arzillo che aveva ascoltato il fatto, rompendo quel religioso silenzio, esclamò nel suo vivace dialetto lombardo: "Ma sicuro che S. Girolamo è grande operatore di miracoli: e noi non per niente da lontano, con stenti, dispendi e fatiche veniamo al suo Santuario a chiedere grazie perchè Egli è il vero medico delle nostre famiglie, è il consolatore delle nostre sventure, è il padre dei derelitti".

II.

Attilio Perocchini di Carlo, da Zogno (Bergamo) era da due anni anche lui come la giovinetta Mapelli, paralizzato alle gambe. Aveva le estremità deviate dalla loro direzione normale col vizio di conformazione ai piedi all'infuori, vizio che dai medici è chiamato *valgo*. Questo vizio era prodotto nei Perocchini dalla contrazione o rattrazione dei muscoli.

I genitori ricorsero a S. Girolamo il quale lo guarì perfettamente. La famiglia Perocchini denunciando oggi il fatto al Direttore del Santuario non poteva trattenere le lagrime per la commozione e per la gioia. E la madre nel fervore della commozione incominciò a gridare: "Oh! S. Girolamo benedetto, questo figlio che tu hai guarito, sia sempre sotto la tua protezione! viva sotto i tuoi sguardi! benedicilo sempre e fa che cresca su buon cristiano e sempre devoto di te! Io a te l'affido; tu custodiscilo, veglia su di lui, affinché non s'imbratti del peccato. Da oggi egli è figlio tuo; tu assistilo e proteggilo! E dopo di aver dato sfogo ai suoi sentimenti di gratitudine per il Santo si recò in Chiesa e tutta la famiglia fece le divozioni con gran fede e pietà".

III.

5 Aprile 1915. — Serafino Andreotti da Chiuso, soldato in Libia, in uno degli ultimi scontri coi ribelli, ebbe salva la vita, mentre alcuni suoi commilitoni caddero morti vicino a lui. Della sua incolumità egli è grato a S. Girolamo che ripetutamente aveva invocato e per il quale ha particolare devozione. Lo zio Tobia Andreotti aveva anche lui pregato S. Girolamo di salvare il nipote Serafino Andreotti ed era venuto più volte al Santuario per la grazia. Oggi 5 Aprile il detto Tobia Andreotti è ritornato al Santuario ed ha raccontato quanto sopra, non senza commozione e lagrime di gioia. Ed ha soggiunto di aver scritto il nipote, che appena congedato, verrà in persona al Santuario per testimoniare al Santo la sua gratitudine, la sua riconoscenza.

### Pensando a S. Girolamo.

Su ne la grotta prostrato il Santo ora...  
Tutto è silente a lui d'intorno e giace,  
Giace a' suoi piedi il mondo cui implora,  
La sorella d'amor, la cara pace.

Pietà, o Signore, così prega il Santo,  
Pietà di lor: de' figli tuoi leggiadri,  
Pietà dei bimbi prediletti tanto,  
Pietà, o Signor, de le angosciate madri.

O dolce pace, o sospir dei cuori,  
Dal Ciel discendi a rallegrarne i figli;  
Vien, li ravviva qual rugiada i fiori  
Più belli Maggio ne darà i suoi gigli.

Solitario lassù ne la grotta ora  
Il Santo. Tutto è silente intorno e giace  
Prostrato a' suoi piedi il mondo e implora  
Che Iddio conceda a tutti noi la pace.

Giuseppina Mapelli Bressani.

### GRONACA

### I Pellegrinaggi al Santuario.

Sono principianti i pellegrinaggi sì frequenti in primavera al Santuario, pellegrinaggi organati di fede viva e di devozione ardente per S. Girolamo Emiliani.

Il lunedì dopo Pasqua 5 Aprile, il Parroco di Carenno, Rev. signor D. Nicola Balestra condusse tutta la gioventù della parrocchia, in numero di oltre un centinaio; i giovinetti erano guidati dal Coadiutore Rev. Don Pietro Balossi e le giovinette dalle Suore del Bambino Gesù. Il parroco celebrò la S. Messa e quasi tutti i giovani si accostarono alla Mensa Eucaristica con molta divozione e raccoglimento. Dopo la S. Messa pregarono innanzi all'urna del Santo, indi si recarono al Santuario.

8 Aprile 1915. — Tutta la scolaresca delle Torrette (Lecco) accompagnata dalle maestre, venne a visitare il Santuario. Il loro Parroco M. R. Sig. Don Gaetano Orsenigo, celebrò la Santa Messa all'Altare del Santuario e tenne un discorso a quei giovinetti caldo di affetto per S. Girolamo, che fu ascoltato con religiosa attenzione. Dopo di essersi divagato per le selve attornianti il Santuario, ritornarono alle 11 alla chiesetta ove recitarono con devoto raccoglimento una preghiera a S. Girolamo e riceverono la benedizione con la reliquia del Santo. Per la compostezza, il raccoglimento, la divozione e il fervore quei figliuoli erano veramente ammirabili e ne va data lode al R.<sup>mo</sup> Parroco che è tutto zelo e amore per quei giovinetti.

18 Aprile 1915. — Rossino, l'ameno paesello sopra Calolzio, dominante i laghetti di Olginate e di Garlate, manifestò domenica, 18 Aprile, l'ardente sua devozione a S. Girolamo Emiliani. Alle ore 5,30 di mattino quei buoni terrazzani stiparono la Chiesa Parrocchiale di Somasca. Il Coadiutore Parroco sig. D. Ignazio Valsecchi cantò la Messa in rito Ambrosiano all'altare del Santo. Quasi tutti si accostarono alla Sacra Mensa Eucaristica, e dopo di avere baciato la reliquia e pregato innanzi alla tomba di S. Girolamo, fecero ritorno, come erano venuti, in processione al loro paese.

### I VISITATORI DEL SANTUARIO.

A prescindere dai gruppi e dai pellegrinaggi il numero dei visitatori al Santuario nel decorso mese di aprile ascende al bel numero di circa quindicimila.

### I BENEMERITI DEL NOSTRO GIORNALETTO.

Con grato animo continuiamo questa rubrica, segnando ancora nell'albo d'onore dei benemeriti del nostro Giornaleto:

3. Il Rev. D. *Cristoforo Salvi*, Parroco e Vicario Foraneo di Calolzio.

4. La signorina *Dina Ambrosioni*, maestra in Corte.

### ORATE AD INVICEM

Raccomandiamo ai nostri lettori di pregare S. Girolamo per le seguenti persone:

1. - Per una signorina cieca affinché acquisti la vista.
2. - Per una signorina sorda affinché acquisti l'udito.
3. - Per una signorina che desidera ardentemente da S. Girolamo una grazia spirituale.

Ex delegazione Arch. E.mi Card. - Imprimatur Leuci 8-5-1915 - Sac. Al. Vismara Praep.

LECCO - TIP. G. MAGNI (GER. RESP.)